
Claudia Morgan

La fotografia protagonista e strumento di ricerca. Un progetto del Catalogo integrato dei beni culturali del Comune di Trieste

Il Progetto Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste inizia a realizzarsi dal 2005, anche se le prime idee si sono formulate e cercavano una loro definizione progettuale già nel 2003.

L'ingente patrimonio¹ che la Fototeca raccoglie all'interno delle istituzioni museali triestine richiedeva, e richiede, una conservazione, catalogazione, valorizzazione che tenesse conto di tutte le innovazioni e sperimentazioni messe in atto sino a quel momento: fondamentale è stato per gli aderenti al progetto il convegno di Ravenna del maggio 2004 *Problemi e pratiche della digitalizzazione del patrimonio fotografico storico*, che ha indicato quanti e quali percorsi si dovessero intraprendere.

La direzione si era convinta che era giunto il momento di investire in competenze e in budget per realizzare un radicale cambiamento rispetto alla gestione "casalinga" della Fototeca, sin dalle origini molto consultata, usata sia dagli operatori interni all'istituzione sia dai numerosi clienti esterni in continuo aumento.

Di fatto che cosa rappresenta la Fototeca per la comunità?

È prima di tutto un collettore dell'attività dei Civici Musei di Storia

¹ *Patrimonio documentario*: 2.507.376 fotogrammi escluse le foto digitali. Fondo storico creatosi con l'attività del Laboratorio fotografico dei CMSA (positivi, negativi, diapositive), incrementato dalle donazioni: 189.282 fotogrammi. Archivio delle foto digitali inerente all'attività dei musei: 4.671 Gb (4,671 Tb). Archivio fotografico del Civico museo Morpurgo: 1835. Archivio fotografico del Civico museo Sartorio: 1370. Archivio fotografico del Civico museo del Risorgimento: 5900. Archivio fotografico Giornalfoto (negativi e positivi): 1.158.110 fotogrammi. Archivio De Rota: 400.000. Archivio Borsatti: 350.000. Archivio Vinicio Vallon: 50.000. Archivio Alfonso Mottola: 350.000. Archivio Gianni Bartoli: 25 album, 500 fotogrammi. Fondo Maurizio Radacich: 879 positivi.

ed Arte: essendo stato istituito il laboratorio fotografico sin dal 1909, testimonia la valorizzazione del patrimonio locale su un territorio ampio comprendente tutta la regione Giulia, la produzione relativa agli incontri di studio e alla catalogazione dei beni culturali, ma anche il vissuto della città che è colto nelle sue mutazioni e manifestazioni dal fotografo civico inviato a fissare gli eventi sulle sue lastre, onnipresente ai cambiamenti.

È un collettore dei documenti fotografici prodotti da altri: singoli servizi, in positivo o in negativo, collezioni di amatori, archivi di agenzie operanti sul territorio, archivi di famiglie storiche che hanno contribuito alla crescita della città (Sartorio, Morpurgo). Nello specifico è un punto di riferimento per una tradizione che ha radici nell’ottocentesco appello alla cittadinanza, firmato da un cultore locale di storia patria, che invitava a donare all’ente pubblico quanto appartenente quale bene culturale alla comunità. La tradizione di “consegnare”, di affidare alle istituzioni museali il patrimonio artistico culturale da parte dei privati è quella che riserva il maggior numero di sorprese.

È un collettore delle memorie locali a pieno titolo.

Tutto questo prezioso patrimonio era nascosto ai più in mancanza di un catalogo, ma non impediva una sua continua “manipolazione” nella ricerca *de visu* della documentazione. Estremamente precario si presentava lo stato di conservazione, proprio perché le fotografie erano un supporto, un elemento di corredo alla testimonianza scientifica. Alla riproduzione per le pubblicazioni e per studio non si poneva alcun limite se non quello della citazione delle fonti, né si esigeva il diritto di *copyright*.

Nel progetto Fototeca sono stati individuati i problemi e le relative soluzioni: conservazione con rispetto dei materiali, organizzazione dei depositi per il rapido reperimento dei documenti – nel frattempo si è anche effettuato un trasloco in un edificio storico adeguatamente attrezzato –, fruizione, consultazione e riproducibilità dei documenti, creazione dell’archivio digitale. Uno snodo importante si è rivelato inserire il documento fotografico quale fonte “primaria” nel Catalogo integrato dei beni culturali del Comune di Trieste (consultabile all’indirizzo: <http://biblioteche.comune.trieste.it>), creando tutti i collegamenti possibili tra oggetto “bene culturale” e tutte le sue rappresentazioni prodotte nel tempo, tra evento storico e gli scatti di più fotografi.

In estrema sintesi: indirizzare, convergere tutte le possibili relazioni connesse all'oggetto fotografia sugli altri oggetti, fonte d'informazione, presenti nel catalogo, così da permettere una navigazione da informazione ad informazione, senza mai uscire dal catalogo.

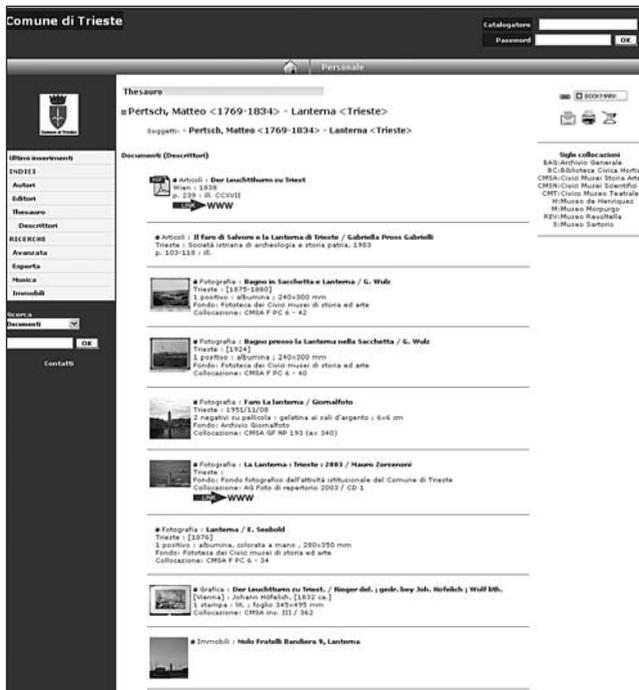


Fig. 1
Schermata della voce a soggetto: Pertsch, Matteo (1769-1834) - Lanterna (Trieste) con tutti i collegamenti alle varie tipologie di documenti.

Forse un esempio tratto dal catalogo chiarisce l'operazione (Fig. 1): la voce a soggetto, Pertsch, Matteo (1769-1834) - Lanterna (Trieste), si presenta con 10 documenti collegati: articoli, fotografie, stampe, monografie, edifici, presentando la ricchezza delle informazioni del catalogo su questa costruzione, opera dell'architetto Pertsch.



Fig. 4
La lanterna, 1951, Archivio Giornalfoto: gelatina ai sali
d'argento; 6x6 cm (CMSA F55063).

Soffermiamoci sulle fotografie firmate Giuseppe Wulz: scopriamo che fanno parte di un gruppo di positivi che, donati dal figlio Carlo ai musei, contribuirono alla mostra temporanea intitolata *Trieste scomparsa*, del 29 maggio 1927. Per le descritte imperizie (mancanza di una preparazione archivistica e relativa dispersione dei documenti senza un criterio oggettivo di ordinamento, e mancata consapevolezza di quanto importante fosse la conservazione, sottoponendo il materiale ad una continua manipolazione, tra l'altro senza guanti!), i positivi, ben 293, erano stati disseminati in varie sezioni che, oggidi, si cerca di ricomporre.

Ma altrettanto importanti sono i collegamenti con la descrizione dell'edificio, la Lanterna appunto catalogata nel progetto *Atlante*, anch'essa corredata da fotografie recenti e storiche, e i legami con le incisioni, facenti parte delle collezioni del materiale grafico (Figg. 2, 3, 4).

La possibilità di accogliere altri progetti, esterni alle istituzioni – il Progetto Atlante con il censimento degli edifici sottoposti a tutela secondo il DM 6 febbraio 2002 e il Censimento dei Monumenti funerari del Cimitero monumentale di Sant’Anna – è un’altra entusiasmante integrazione. I nomi degli artisti, dei committenti, degli effigiati inseriti negli authority file e le voci dei soggetti sono i binari su cui viaggiare.

Nel catalogo la stretta connessione tra documenti d’archivio, documentazione bibliografica, grafica e fotografica, beni culturali in generale sta già attuando quello che potremmo chiamare un progetto MAB ante litteram che comprende gli istituti culturali della città di Trieste.

Il Catalogo dei beni culturali diventa così, grazie al volano delle immagini fotografiche, un grande contenitore che mette in relazione e confronta le collezioni dei musei, delle biblioteche e degli archivi, in modo globale, ricostruendo faticosamente la fisionomia di quanto era stato disseminato non solo in luoghi fisici diversi, ma anche separato concettualmente, recidendo il legame archivistico e con esso la volontà del produttore della collezione o del fondo. L’ambizioso obiettivo finale è alimentare un unico, completo catalogo che fornisca la mappatura completa del patrimonio culturale delle istituzioni civiche triestine aderenti.

Patrimonio della Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte

La Fototeca dei Civici musei di storia ed arte conserva un consistente patrimonio di fondi fotografici, frutto di campagne promosse sul territorio dalla direzione degli stessi Musei già dai primi anni del Novecento e incrementato nel tempo da archivi fotografici donati o acquistati sia singolarmente sia perché legati a collezioni più specificatamente museali.

A questo nucleo si affiancano gli archivi delle agenzie fotografiche: Giornalfoto, De Rota, Omnia di Ugo Borsatti, Vinicio Vallon, Alfonso Mottola, Gianni Bartoli e il Fondo USIS, donato dalla Sala di pubblica lettura organizzata nell’immediato dopoguerra dal Governo militare alleato: indicativi sono i dati riportati nei registri delle donazioni, tre per l’esattezza, nel 1948, nel 1949 e l’ultima nel 1951 che conta ben 12.812 immagini, per un totale di circa 50.000. Particolari di estremo interesse

sono le indicazioni riportate sul retro delle immagini, quali la provenienza del fotografo, la sigla che lo contraddistingue, in alcuni casi l'indirizzo dell'agenzia a cui appartiene il *copyright*, il titolo dell'immagine e la descrizione dell'avvenimento immortalato.

L'archivio Giornalfoto fu acquistato nel 1994 dal Comune di Trieste, con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, gli archivi De Rota e Omnia sono di proprietà della Fondazione CRTrieste, in deposito per la valorizzazione e la consultazione, alcune sezioni dell'Archivio De Rota sono di proprietà dei Civici musei di storia ed arte.

L'archivio di Vinicio Vallon – fotografo indipendente che ha iniziato la propria attività con l'agenzia Giornalfoto – è stato acquistato nel 2008, mentre l'Archivio Alfonso Mottola e Gianni Bartoli sono stato donati dagli eredi rispettivamente nel 2008 e 2006. Il 22 dicembre 2009 si è acquisito il Fondo di *carte de visite* donato da Maurizio Radacich, collezionista triestino.